Anno IV. N. 209 — Udine, Venerdì-Domenica 17-18 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

LA LEZIONE COL PEPE
ai maestri e alle maestre

Non si era in un'aula popolata da maestri e da maestre, — scrive l'*Osservatore Cattolico* — ma in una scuola di prima minore con bambini indisciplinati. La seduta del Congresso degli insegnanti alla quale intervenne il ministro Baccelli, è stata scandalosissima. Noi abbiamo ieri dato la relazione.

I maestri e le maestre si mostrarono di modi ad un tempo da screanzati e da ignoranti; sarebbe stato un posto degno di loro non la sala di una casa nel recinto delle mura della gentil Milano, ma una osteria di Gorla o meglio della Cagnola.

L'ordine del giorno portava: « se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso ». E' un quesito chiaramente espresso; i congregati secondo noi, non avrebbero nemmeno dovuto proporlo. Bisogna essere citrulli molto avanzati nello stadio di putrefazione, per non capire che l'insegnamento religioso è la parte educativa che completa l'istruzione d'ogni grado e in ispecie la elementare. Ma il quesito era proposto, e lo si doveva sciogliere. Naturalmente doveva rispettarsi la libertà fisica di parlare pro e contro quella conservazione dell'insegnamento religioso. Ma i maestri e le maestre, con una intolleranza che solo può essere uguagliata dalla loro presunzione e dalla ignoranza, non credettero che la discussione importi i due opposti pareri. Si dà un quesito, e la risposta è antecedentemente stabilita.

La signora Angelina Casaro, direttrice di un Istituto privato in Candia-Lomellina, come venne il momento, levossi e disse:

« Io credo, che quanto è delicata la questione che noi stiamo per discutere, d'altrettanto sicuri dobbiamo essere nella deliberazione che prenderemo stante la forza degli argomenti che militano in favore del mantenimento dell'insegnamento religioso nel programma didattico delle scuole elementari ».

Era linguaggio correttissimo; la brava maestra si apriva il passo ad esprimere il pensiero suo, ad esporre gli argomenti in favore dell'istruzione religiosa. Qualunque fosse stato il proposito degli altri adunati, ella aveva il diritto di far conoscere il suo. Ma accadde un fatto che farebbe arrossire un Kaffiro o uno Zulù. Il *Corriere della Sera* — e citiamo il *Corriere* per buone ragioni, — dice che un sordo rumorio accolse le parole della oratrice, la quale però non si scompose, ma dimostrò l'influenza benefica della Religione nell'animo dei giovanotti, ricordò in quanto onore per tutto e in ogni tempo sia stata la Religione nelle scuole. La signora Casaro si trovò un'altra volta interrotta dai villani mormorii di quel branco dai modi ineducati. La signora riprese: « L'eccellenza della Religione . . . . » ma non potè continuare; ogni volta che la parola *Religione* le usciva dalle labbra, pareva che uno spruzzo d'acqua benedetta cadesse tra gli ispidi peli e le ugne caprine del più stizzoso dei demoni. Quei maestri stridevano, battevano i piedi, come i giudici e i carnefici di S. Stefano; tutti si assomigliano i nemici della Religione, tutti sono allo stesso modo tiranni o, si direbbe, bestiali.

La intendono così la libertà questi uomini che pretendono di farsene i paladini e di insegnarne la preziosità alle crescenti generazioni. Quella Signora aveva diritto di svolgere il suo concetto, e quei maestri avevano l'obbligo di ascoltarla. Si va contro a tutte le convenienze, si sbraita, si soffoca una voce che risuona libera e franca e parla la verità; laggiù in parlamento non si agisce diversamente, se mai sfugge una buona frase a qualche oratore addormentato. E' sempre trattata di questa guisa la Religione; la si condanna senza ascoltarla, senza conoscerla; Liberalismo è violenza, empietà, è sordita villania e codarda oppressione. I maestri e le maestre unite in Congresso hanno vinta una battaglia; tutti insieme hanno insultato una donna e hanno proferito una bestemmia; qualche cosa che basterebbe a formare il vanto di un barabba di Piazza Castello o di un borsajuolo qualunque. A compimento di questa scena indegnissima, sorse un oscuro uomo, un Totti, il quale sarebbe il direttore di un periodico didattico, ignorato dagli uomini e dagli dèi, e si pose a canzonare la Casaro. Propose egli infatti dei ringraziamenti alla brava oratrice *per aver dato occasione al ministro di spiegare il suo avviso sull'istruzione religiosa*. Crede proprio il Totti di essere stato uomo di spirito?

Vorremmo tornare al banco della scuola esclama compreso di giusta indignazione il citato *Osservatore*; desidereremmo trovarci di fronte a miserabili maestri; no, per cento diavoli, chè la lezione non la terminerebbero; sapremmo schiamazzare come loro, strillare, battere i piedi, scherare spiritare come loro, e alla fine appiccicare le ali ai libri e al calamaio e farli volare nella schiena di persone indegne di vivere in società nonchè di educare altri a viverci, indegni della Milano ospitale la quale ha avuto di questi giorni visite di contadini e di contadine, ma doveva aspettarsi dai maestri e dalle maestre, che fanno tra' contadini il gradasso, il saputo, lo spaccamonti, degli scandali inverecondi. Andate alla vanga, al letamaio, a far da mandriano, e non insultate il buon senso, la buona creanza, la religione! Ah! dunque la grande sapienza delle scuole normali è così che la manifestate! Sarà bene che i padri di famiglia e chi ha influenza tra il popolo insegnino ai bimbi, che sorgano anch'essi frementi e infrenabili contro i maestri e le maestre, che loro ammanissero errori contro la Religione; è la rivoluzione della scuola che è necessaria!

Come sono vili questi esseri irreligiosi e inurbani, questi scarponi rifatti! Hanno saputo che il Baccelli ha incielato Ardigò ateo, hanno creduto di far cosa grata al ministro schiamazzando contro la Religione e sì coraggiosamente, trasportati dall'istinto basso e ignobile del cortigiano. L'avete vinta la signora Casaro, è vero; forse il ministro le leverà la patente; ma a voi sarebbe conveniente la mancia dei trenta denari e poi... il resto.

Quanto al ministro, ne riferimmo il discorso ieri. Egli non s'è alzato a proteggere l'oratrice angariata, ma ha mirato a uccellare i facili applausi di una truppa prostrata di cortigiani. Secondo il ministro la religione deve essere nel cuore: quanto all'esterno, osteggiarla come fa lo Stato, è un tratto conforme alla libertà di coscienza. Il ministro doveva ben mostrarsi all'altezza dell'assemblea che presiedeva, e spropositare. Ha posto la scienza contro alla Religione, la figlia contro la madre. Consolatevi maestri e maestre, conchiude l'*Osservatore* che se mai voi vi mostraste ignoranti e indecenti, il ministro vostro vi supera. Ritornate alle vostre case, e raccontate le gesta che vi faranno onore; passate via tronfi per la polvere o il fango del paesello che vi dà il pane, e proclamate che la Religione è morta tra i fischi e che la scienza la custodisce nella bara: sbalordite colle menzogne la buona gente e datevi l'aria di Soloni; ma non dite ai vostri marmocchi quello che avete fatto a Milano, perchè vi scaccierebbero a pietre e a torzoli dalla scuola che voi mutate in una stalla di asini col grande asinaccio a capo.

Un docente scrive, a proposito del Congresso dei maestri, le seguenti linee nella *Perseveranza*:

« L'impressione che io ho portato meco dal Congresso è questa: che i nostri maestri hanno un gran bisogno di studiare; e che il ministro invece di gonfiarli, come fa, farebbe assai meglio a farli istruire in modo più serio. Una carriera a cui si accede con tre soli anni di studio, fatti sotto la direzione di professori la più parte indotti, è una carriera che va riordinata di pianta, ma colla mente dell'educatore, non con quella del demagogo. »

Il 20 settembre a Roma

Il governo ha creduto prudente, questo anno, di aprire un occhio intorno alla così detta dimostrazione del 20 settembre, e di non immescolare la sua azione con quella dei mestatori.

È noto come negli anni passati le dimostrazioni del 20 settembre a Roma avevano tutto altro che un carattere monarchico.

Preso coraggio dagli anni scorsi, questo anno col pretesto delle dimostrazioni contro il Papa ed i clericali, si erano ordite in segreto delle belle e buone dimostrazioni contro la monarchia. Il governo venuto a cognizione di ogni cosa diede degli ordini segreti alla polizia ed i giornali monarchici senza rilevare queste disposizioni ne lasciano però capire gli intendimenti. Ecco infatti che cosa scrive la *Libertà* calda fautrice di questa festa.

« Giorni sono, dicemmo aver ricevuto lettere che ci esortavano a prendere l'iniziativa per solennizzare degnamente l'anniversario del giorno fortunato che dette Roma all'Italia, ma aggiungemmo che, per quest'anno desideravamo restare in disparte e lasciare ad altri il piacere —, non bisogna però essere indiscreti! — di farsi iniziatori di questa patriottica commemorazione.

« Non abbiamo mutato d'avviso, e siamo più che mai disposti a restarcene quieti e tranquilli quest'anno, ma vorremmo che coloro cui spetta più direttamente l'intervenire in simili cose, prendesse la direzione e mostrasse fin da ora di voler far esso e per bene.

« Per varii anni la commemorazione del 20 settembre — fatto eminente nazionale — *fu sfruttata da un partito che volle trarne pretesto a declamazioni in suo favore*. Non è atto di buona guerra, ma si

---

10 APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA
VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

Dopo cinque o sei minuti io era di nuovo nella mia cella. Mentre vi entrava, uno dei soldati, che mi avevano scortato, disse motteggiando ad un suo camerata: — « Egli appartiene allo stesso ordine che noi ragazzi, è un fratello della Croce ». — Queste parole furono accolte da risa sarcastiche che mi giunsero sino al cuore.

Quanto però non è buono il Signore! Nel tempo istesso il mio sguardo s'imbattè a leggere questa sentenza che era scritta col lapis sopra una delle pareti: — « O voi tutti, che passate di qua guardate e vedete se v'ha dolore simile al mio ». — Era questo un buon soggetto di meditazione. Mi gettai adunque sopra una stuoia, che il carceriere, dopo ripetute domande, mi aveva portata, ed incominciai a riflettervi sopra alcun poco. Questa riflessione mi giovò; ma prima che la terminassi, si aprì di nuovo la mia cella; mi fu ordinato di uscirne, portando meco la stuoia; e fui di nuovo condotto al carcere pubblico.

Prima di procedere innanzi, credo che non sia inutile darne una piccola descrizione e narrare la vita che vi si mena da coloro che vi si trovano racchiusi.

Questo fabbricato si potrebbe quasi chiamare una casa dentro l'altra, giacchè consta di due quadrati concentrici separati fra loro da un cortile. Il quadrato esterno è formato per tre lati da un muro morto senza porta e senza finestre, ed ha nel quarto lato, che guarda sulla strada, ampi locali per gli uffici del governo e per l'abitazione degli impiegati. Sopra il tetto di queste case vi sono giorno e notte dei soldati in sentinella che vegliano sulle prigioni, ed all'ingresso vi è un corpo di guardia per circa cinquanta uomini.

Il quadrato interno, nel quale sono insieme accatastati tutti i prigionieri, ha una sola porta d'ingresso e contiene due cortili selciati con pietre rotonde, due grandi corridoi con un sedile di pietra lungo le pareti e due *calabosas* o dormitorii.

Alle sei della sera tutti i prigionieri entrano nei dormitorii. In questi non si trovano nè letti, nè hammocks, nè materassi, nè guanciali, nè zanzariere o cose di simil genere; suppliscono a tutti questi mobili due piattaforme di pietra inchinate alquanto verso il centro della stanza e divise fra loro da uno stretto passaggio di circa sei piedi di larghezza. Su di esse si viene a poco a poco accomodando quella turba confusa ed irrequieta, finchè verso le otto non entra il guardiano seguito da un soldato che con la punta della baionetta visita tutte le inferriate delle finestre per provarne la solidità.

Finita questa operazione il guardiano pronunzia la formola tradizionale: « *silencio senores,* » e da quel momento in poi si cessa di fumare e dal chiacchierare, e solo si odono qua e là dei brevi discorsi detti a voce sommessa e quasi di straforo. Un secondino rimane in ciascun dormitorio che viene chiuso al di fuori con grossi catenacci. Il silenzio della notte è a quando a quando interrotto dallo squillo di una tromba, che dà il segnale per la muta delle sentinelle.

Non pochi dei miei camerati erano stati provveduti dai loro amici e dai loro parenti di coperte e di guanciali per dormire meno disagiatamente; ma molti erano privi di tutto. Uno di questi si lamentava meco di trovarsi in tal condizione e mi diceva:

« Ah! mio signore, per coloro che hanno delle relazioni in città, va tutto bene; ma un povero diavolo come me, che non vi conosce nessuno è veramente disgraziato. »

Povero padre Gillet! Questa condizione era anche la tua! Io infatti non aveva nella città persona alcuna che mi conoscesse, e quindi non avea biancheria da mutarmi, e neppure una piccola coperta di lana per difendermi alcun poco del freddo. Posso dire che in tutto il tempo che rimasi là dentro non dormii mai; solo rimaneva come assopito pensando sempre alla mia cara Belize ed a tante belle anime che si erano addolorate per cagione mia.

Questo stato fra la veglia ed il sonno mi fece accorgere di un bell'atto di carità che un buon samaritano esercitò una notte verso di me. Costui che era straniero e mi stava vicino, quando sembrava che tutti fossero sepolti nel sonno più profondo, si alzò sulla sua persona e presa una estremità del pannicello di lana, che lo copriva, la distese sopra i miei piedi gelati dal freddo. Poveretto! Egli crede ancora che io neppure me ne avvedessi. Ma cercai nonostante di mostrargli la mia gratitudine lasciandolo allo uscire dal carcere erede di quanto vi possedeva, cioè della mia stuoia ed un credito che aveva con un altro prigioniero di un *quattie* e di un panino da un soldo.

Dato che sia al mattino il segno della sveglia, tutti i prigionieri escono nel cortile per lavarsi alle cannelle dell'acqua, che si trovano lungo la muraglia. Non è ancora da tutti ben terminata questa prima operazione, quando si ode da lungi a gridare: « *Pedro Perez,* » — « *Pedro Perez* » sentesi ripetere a breve intervallo da un'altra voce più vicina; — « *Pedro Perez* » si urla finalmente dal secondino che ha vegliato nel dormitorio. A questo nome tutti si affrettano di uscir al di fuori recando seco la zucca e la catinella; ed essendosi dapprima schierati in doppia fila s'incamminano tosto al *rancho* ossia al luogo ove si distribuiscono i pasti. Chiamati secondo il loro numero d'ordine tutti ricevono una tazza di caffè ed un pezzettino di pane.

(Continua).

può anche comprendere *che i radicali* — alla caccia sempre di occasioni — *se ne servono pei loro fini*. È meno comprensibile però che Governo e Municipio si lascino pigliare il mestolo dalle mani senza far nulla per conservarlo, senza capire quanto sia importante che nessun altro se ne impadronisca con intendimenti particolari.

Il Municipio sopratutto, avrebbe il debito di provvedere, ed esso che è il solo autorizzato a parlare in nome di Roma, a farsi interprete del sentimento cittadino, non dovrebbe lasciarsi fuggire questa occasione.»

A queste rivelazioni la *Capitale* organo dei radicali infuriata scrive:

« Alcuni giornali annunziavano ieri che il governo aveva preso delle disposizioni perchè nessun disordine accadesse il venti settembre.

« Potevano essere più franchi. La verità è che il governo — un governo nel quale siedono un Zanardelli ed un Mancini — ha preso le disposizioni per *vietare* od *impedire* ogni commemorazione popolare di quella giornata.

« Tra queste disposizioni ci sarebbe sin quella di impedire con ogni specie di ostacoli artificiosi il trasporto al Gianicolo delle salme dei due soldati caduti a porta Pia: inoltre si sarebbe consigliata al municipio una commemorazione ufficiale nelle ore mattutine, per impedire che la popolazione prenda parte alla festa nazionale.

« Come si vede, un governo che pretende al nome di liberale, s'industria a fossilizzare persino il sentimento del patriottismo. Non manca altro a Depretis che chiedere umilmente l'investitura del Vaticano ».

Sono queste preziose confessioni che provano ognora quanto si è detto ripetute volte, che le dimostrazioni contro la legge delle guarentigie non sono che un pretesto per demolire la monarchia e preparare la rivoluzione radicale. Il ministero lo comprende, ma debole e senza coscienza del proprio dovere non ha forza per opporsi alla audacia di pochi che si ritengono ormai al sicuro delle loro imprese.

La *Voce della Verità* scrive:

Il signor von Schlötzer, cui fu affidata dal principe di Bismark una speciale missione presso la S. Sede, fu il 14 ricevuto in particolare udienza dal S. Padre.

Sappiamo che si prolungò essa per lo spazio di circa un'ora, e che il diplomatico tedesco ne uscì commosso, e quanto mai può dirsi soddisfatto dell'amorevole accoglienza fattagli da S. Santità.

Si è detto e ripetuto dai giornali liberali che Bismarck è stato condotto a intavolare nuove trattative colla S. Sede da un interesse tutto politico, e sia pure; è certo però che l'imperatore Guglielmo è stato mosso da fini più nobili, ciò che consola e fa sperare maggiormente che la pace fra la Chiesa e lo Stato in Prussia sarà fatta e che sarà duratura.

Persona, la quale gode la fiducia della imperatrice Augusta, racconta al *Giorno* il fatto seguente:

L'imperatrice che per un'operazione pericolosa è stata lungamente tra la vita e la morte, si fece a pregare istantemente l'imperatore di voler rendere giustizia ai suoi sudditi cattolici. La supplica trovò un facile accoglimento presso Guglielmo I, sì che rispose: « Non dubitare, io stesso sono risoluto di non scendere nella tomba, se prima non ho fatto la pace con tanti milioni di coscienze oltraggiate in ciò che hanno di più santo. »

Scrivesi da Strasburgo alla *Gazzetta di Francoforte*.

« In questi ultimi giorni lo Statthalter ha con decreto ordinato, che in avvenire le funzioni di professori di filologia nelle scuole d'istruzione secondaria dell'Alsazia e della Lorena non saranno più conferite che ai cattolici. Così l'insegnamento delle lingue, della Geografia, della Storia non sarà più dato ai giovani del Reichsland altro che da professori cattolici. « Questa concessione al partito clericale, scrive la *Volkszeitung*, può parere incredibile, ma è un fatto innegabile. »

Onorevole signor ministro Baccelli, guardate come si comincia a camminare diritti in Germania. E' cosa che un ministro dell'Italia legale dovrebbe seriamente meditare.

Vantaggi dell'accordo con la Germania

Per conoscere i vantaggi dell'accordo fra l'impero tedesco ed il Vaticano, basta riferire i fatti che seguono desunti da una corrispondenza al *Monde*.

« Nel momento 153 parrocchie che rappresentano 139 mila anime sono completamente abbandonate nella diocesi di Treviri; 80 parrocchie con 138,887 anime sono abbandonate per metà. Mancano 197 curati e 18 vicari, in tutto 215 preti. A questo dovrà provvedere Mons. Korum.

Di tutti i Vescovati della Prussia tre soltanto sono provveduti del loro capo; cioè Kulm, Ermland, ed Hildesheim. Quelli di Paderbona ed Osnabruck e di Fulda hanno perduto per morte i loro pastori ed i due primi soltanto hanno l'amministratore. Rimangono le diocesi di Colonia, di Posen, di Gnesen, di Breslavia e di Munster, i Vescovi delle quali furono destituiti.

Si vede da ciò quale interesse abbia la questione tedesca, e quali vantaggi possono attendersi da un accordo.

Il manifesto elettorale

dei conservatori liberali di Germania

La *Post* del 13 settembre pubblica il manifesto elettorale dei conservatori liberali. Questo documento consta essenzialmente dei seguenti capi:

1. Fedeltà all'imperatore ed all'impero, e adesione senza riserva alla politica nazionale del cancelliere dell'impero;

2. Mantenimento d'un effettivo militare abbastanza potente per assicurare la sicurezza e l'indipendenza della patria;

3. Riduzione dell'imposta diretta e estensione dell'imposta indiretta;

4. Mantenimento del regime inaugurato dalla nuova legislazione doganale;

5. Lotta contro il socialismo, ma, ad un tempo, applicazione delle riforme atte a migliorare la condizione delle classi operaie;

6. Revisione della legge industriale nel senso del ritorno al regime delle corporazioni;

7. Revisione della legislazione sul domicilio dei soccorsi e sulla libertà di domicilio, e *repressione del vagabondaggio*;

8. Riforma della legislazione che regge le azioni e altri valori di Borsa;

9. Riduzione delle spese di giustizia;

10. Riduzione delle misure atte ad arrestare la corrente crescente dell'emigrazione;

11. Semplificazione del meccanismo parlamentare;

12. Ristabilimento dell'accordo fra lo Stato e la Chiesa;

Il manifesto conchiude così:

« Nati sul suolo nazionale dell'impero germanico, noi consideriamo sempre come nostro supremo dovere la cura di difendere la *religione*, la *patria*, la famiglia, la proprietà contro ogni insidia, e di custodire, accrescendoli, i benefizi inapprezzabili della civiltà germanica. »

Gli economati dei benefizi vacanti

Il *Diritto* propugna l'abolizione degli economati dei benefizii vacanti.

Di questi economati (esso scrive) nessuno sa precisamente rendersi conto, perchè la loro amministrazione è stata sempre un segreto. Tutti convengono sulla necessità di abolirli; ma gli interessi che vi si annodano e s'intrecciano sono così forti da aver impedito sino ad ora che si conchiudesse qualche cosa. Già il modo come è istituita questa amministrazione non depone in favore della utilità e moralità sua. Oltre i grandi uffici regionali forniti di numerosi impiegati, quasi ogni mandamento ha il suo subeconomo, il quale non percepisce stipendio e solo ha l'aggio dell'otto per cento sulle rendite quando amministra un beneficio vacante. Le dilapidazioni che si commettono non sono lievi: di quanto è possibile portar via non resta nulla. E poi quell'aggio dell'otto per cento durante la vacanza del beneficio, è un'esca alle più ingegnose combinazioni per impedire ed ostacolare la nomina del successore, onde litigi e noie senza fine colle curie vescovili.

Le rendite dei benefici vacanti dovrebbero servire da congrue parrocchiali ai benefici di un reddito minore di 800 lire, e crediamo che potrebbero bastarvi con larghezza. Ma la maggior parte degli economati è in debito con l'amministrazione del Fondo per il Culto; lo Stato paga quasi due milioni all'anno per le congrue, e a molti parroci, che hanno un beneficio inferiore al minimo di 800 lire garantito dalla legge, non è mai riuscito di avere la loro congrua.

Per lo chè conclude il *Diritto*, la questione degli economati si è fatta così grave il loro ordinamento è così anomalo e fuori di legge, che bisogna assolutamente rompere gli indugi e provvedere con risolutezza.

Cherchez la femme

La Chiesa cattolica, ossia il cattolicismo, può andarsi a riporre! i giornali liberali danno fiato alle trombe per far sapere al mondo come qualmente la sera del 14, a Roma, nell'esercizio metodista riformato in Piazza Poli innanzi al *conduttore* metodista prof. Lanna certo mons. Enrico di Campello, canonico di S. Pietro ha abbandonato il cattolicismo e dichiarato solennemente *(sic)* di abbracciare il protestantesimo. Pubblicano anche una lunga lettera inviata dal Campello all'E.mo cardinal Borromeo Arciprete della Basilica Vaticana per annunziargli la sua risoluzione.

Questo chiasso del giornalismo liberale per un fatto di tal natura, quel darsi tanto moto per divulgare uno scandalo che può esser succeduto nella Chiesa cattolica (e qual meraviglia che ciò succeda, mentre fra gli stessi apostoli vi fu un Giuda che tradì Gesù Cristo) ci pare abbastanza ridicolo. Infatti, perchè i giornali liberali non si danno egual premura di divulgare le conversioni al cattolicismo che si succedono ogni giorno?

Perchè non riferire ad es. la notizia della conversione al cattolicismo dei due preti scismatici reinckensiani seguita pochi giorni addietro? Perchè non dar fiato alle trombe anche per questo? La ragione è chiara più della luce del sole: perchè notizie come questa non fanno allo scopo del liberalume, che è quello di denigrare o danneggiare la Chiesa cattolica, quella Chiesa che li ha rigenerati nelle acque del S. Battesimo e ai ministri della quale debbono forse quel po' di dottrina di cui si servono per combatterla. Questo esempio, di coloro che dicon male della propria religione e si rallegrano delle supposte sue perdite, non si trova disgraziatamente che fra i cattolici ed è in sommo grado vergognoso per coloro che lo seguono.

Tornando, del resto, all'abiura del Campello, e per spiegare il perchè del titolo che abbiamo posto in fronte a questo articoletto, riproduciamo dalla *Gazzetta di Italia* il seguente brano di corrispondenza:

« Nel 1872 cominciò (il Campello) a frequentare la principessa W. austriaca o tedesca, salvo errore, in casa della quale tenevansi conferenze religiose a cui interveniva anche altro ecclesiastico romano, del quale ora ci sfugge il nome.

« D'allora in poi il canonico di Campello divenne altro uomo; e la sua vita ed il suo modo di parlare davano chiaro a divedere come avesse cambiato intieramente d'idee. Più volte lo vedemmo nelle ore della sera, lasciato l'abito talare, indossare l'elegante abito di un azzimato *dandy*.

« Anche in questo caso occorre rammentare il celebre *cherchez la femme.* Senza entrare in segreti di famiglia, o cose troppo intime, ci limitiamo a dire che l'ex canonico amava alla follia una giovinetta, dalla quale era ardentemente corrisposto, e che forse quanto prima lo vedremo congiungersi con lei in matrimonio. *(Leggi concubinato che è lo scopo di tutti gli apostati).*

E per oggi basta.

LA QUESTIONE EGIZIANA

Se si avesse da credere ai telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, la questione egiziana sarebbe stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Tutto sarebbe composto. I nuovi pretoriani si sarebbero pienamente contentati della nomina del nuovo ministero, e la pace sarebbe stata ristabilita.

Noi non siamo di questo avviso. Primieramente troviamo il fatto, di una soldatesca che insorge per dettare la legge al sovrano, così pericoloso, che questo solo basterebbe a rendere precaria la posizione e la stabilità di un governo. Dimani non piace una cosa alla soldatesca: essa sa come fare, perchè la cosa o si modifichi o sparisca. Sarebbe la forza, non più il senno dei governanti, che, reggerebbe le sorti dell'Egitto. Questo solo basta, per richiamare l'attenzione delle potenze sulle nuove condizioni dell'Egitto; il che è quanto dire che la sommossa militare ha posta la questione egiziana, e che alle potenze sta ora il risolverla. E qui è il vero nodo della difficoltà.

Due potenze, sotto il pretesto di riordinare le finanze egiziane, e di avviare quel popolo a civiltà, si sono imposte a quel paese, escluse tutte le altre. Queste potenze sono l'Inghilterra e la Francia. Come queste non hanno voluto compagnia nel meno, così non la vorranno di certo nel più. A loro due dunque il compito di sciogliere la questione egiziana. Il primo passo dovrebbe di necessità essere quello di sciogliere o riformare l'esercito, perchè, fintantochè sarà in piedi tale qual'è, o per sua propria iniziativa, o per abili insinuazioni di chi cerca per il suo mezzo di mettere il Kedive in qualche nuovo e più serio imbarazzo, la pace e l'ordine in Egitto saranno sempre a sua discrezione.

Ma questo non è possibile di fare senza un intervento armato. Tutto quello che si è detto circa questo intervento, ci pare fuori di ragione, come sarebbe l'intervento della Turchia, o l'intervento della Francia e dell'Inghilterra coll'aggiunta dell'Italia. Questo servirebbe a chiamare una terza, e quarta potenza a spendere la sua influenza in Egitto dividendola con la Francia e la Inghilterra, cosa che queste due non vogliono nè possono patire, e ben lo sa il governo italiano, che dall'Inghilterra e dalla Francia fu messo bel e bene alla porta. Dunque resterebbe un intervento delle due potenze che regnano attualmente sovrane in egitto. Ma questo intervento apparisce difficile per la difficoltà dell'accordo, e più difficile sarebbe, se avesse da essere o della Francia, o della sola Inghilterra. La segreta gelosia dell'una verso dell'altra lo renderebbe impossibile. Ma dunque?

La gran mente del nostro sig. Pasquale avrebbe trovata la spada per tagliare questo nuovo nodo Gordiano. E' il *Daily Chronicle* che ne dà il fausto annunzio. Il sig. Pasquale avrebbe presa la iniziativa di una Conferenza europea per sciogliere la questione d'Egitto. Il bravo uomo l'avrebbe trovata bella! Chiudere una porticina per spalancarne una grandissima. E' indubitato che da una Conferenza europea non potrebbe in questo momento, aspettarsi altro che di veder riposta sul tappeto verde tutta quanta la questione orientale. Il che non può volersi dalle potenze maggiori bisognose di pace per istabilire, o consolidare l'ordine nei propri Stati. Intendiamo che il sig. Mancini abbia potuto vedere, nella sua proposta, quando specialmente avesse potuto far rinascere la questione d'Oriente, un mezzo per la politica italiana di riparare in qualche modo agli errori commessi specialmente nel Congresso di Berlino, ma non intendiamo come non abbia veduto coi suoi occhi di aquila, che proponendo una Conferenza, avrebbe predicato al deserto. Non fosse altro, doveva capire che le potenze avrebbero dato un rifiuto per non esporsi, riunite in una sala e attorno ad un tappeto verde, a dover sostenere il tormento della sua miserabile sofistica.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si annuncia che la Camera si riaprirà molto probabilmente il 17 novembre. Il Governo domanderà immediatamente la discussione dello scrutinio di lista. Credesi che, se verrà respinto, si procederà allo scioglimento della Camera.

— Ai primi di ottobre si troveranno in Roma Menabrea, Corti, Robilant e Marocchetti per conferire col ministro Mancini.

— Essendo state approvate le norme già inviate da Lovito per i comizii contro le guarentigie, il ministero intende di esaminare se la condotta di taluni funzionarii fu conforme alle medesime.

— La *Ragione* ha da Roma:

Il ministero è deciso di presentare in novembre alla Camera il progetto sullo scrutinio di lista e di farne questione di gabinetto.

Il Senato sarà convocato nella 2.ª metà di ottobre per discutere d'urgenza la *Riforma elettorale.*

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che le risoluzioni del Governo nell'affare degli Allievi-Volontari si devono principalmente all'insistenza del ministro Ferrero.

— Si assicura che la notizia per l'istituzione di due nuovi ministeri non sia stata deliberata in consiglio dei ministri; ma semplicemente annunziata, e che incontrando dell'opposizione, il Depretis l'abbia fatta annunziare, a dispetto di alcuni colleghi, credendo con ciò di calmare i malumori dei gruppi parlamentari, facendo sperare una più larga base del gabinetto.

— Tutti sforzi per stabilire degli accordi tra il governo italiano e quello inglese riguardo alla *questione egiziana* sono fin qui riusciti vani.

L'ambasciatore italiano a Londra, generale Menabrea, è stato chiamato per conferire col ministero.

ESTERO

Germania

Konitz, 10 settembre. Nelle grandi manovre militari di Firchau, il principe imperiale aveva manifestato un vivo desiderio di vedere i sacerdoti cattolici del paese. Costoro alla loro volta avevano stabilito di recarsi in massa ad ossequiare tanto l'imperatore quanto il principe imperiale. Ma le autorità locali non sapevano o non volevano far conoscere il momento dell'arrivo sì dell'imperatore che del principe. Nelle ultime ore era anzi corsa voce che già fossero arrivati e fossero ripartiti diretti a Berlino.

Tutto quindi sembrava fallito, se non che il curato di Konitz recandosi a passeggio ebbe sentore che il principe imperiale improvvisamente era disceso in un albergo per fare una refezione. Allora si recò immediatamente all'albergo e lasciò il suo biglietto di visita: il principe sapùta la venuta del curato lo fece chiamare e lo volle con sè a tavola intrattenendolo famigliarmente.

Belgio

Il *Moniteur officiel belge* pubblica il seguente documento:

Il governo di S. M. il Re dei Belgi e il governo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, volendo assicurare in modo più completo l'estradizione dei colpevoli, i sottoscritti debitamente autorizzati hanno convenuto di quanto segue con la presente dichiarazione:

Art. 1. L'individuo processato per uno dei fatti preveduti dall'art. 2 della convenzione del 4 settembre, 23 agosto 1872 potrà essere consegnato sulla presentazione del mandato d'arresto o di qualunque altro atto che abbia la medesima forza decretata dall'autorità estera competente, purchè questi atti contengano l'indicazione precisa del fatto pel quale sono stati rilasciati.

Art. 2. Quando il crimine o delitto che dà luogo alla domanda di estradizione sarà stato commesso fuori del territorio della parte richiedente, potrà farsi luogo a questa domanda, purchè la legislazione del paese a cui la si fa, autorizzi, in questo caso, la procedura contro i medesimi fatti commessi fuori del suo territorio.

Austria-Ungheria

Un dispaccio da Vienna, in data dell'11 settembre, dice:

Quest'oggi il principe Arcivescovo di Vienna monsignor Ganglbauer ha fatto il suo ingresso solenne nella sua diocesi. — Tutta la truppa era sotto le armi in gran tenuta e schierata sul suo passaggio.

DIARIO SACRO

Domenica 18 Settembre

MARIA SS. ADDOLORATA

Lunedì 19 Settembre

S. GENNARO e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Biblioteca Civica di Udine. Col giorno 20 corrente la Biblioteca si chiude per riordinamento interno, e sarà riaperta al pubblico il 16 ottobre col solito orario, cioè nei giorni feriali dalle ore 9 ant. alle 3 pom. e nei festivi dalle 10 ant. all'1 pomeridiana.

Avviso di concorso. Il Consiglio di Amministrazione del Civico Spedale di Udine ha pubblicato il seguente avviso.

Visto il pagamento della metà della pensione che esige il Seminario Arcivescovile di Udine dai convittori, questo Consiglio è nel diritto di assegnare un posto di alunno in quel convitto.

È aperto il concorso a tale beneficio pei sei anni scolastici p. v. alle seguenti condizioni:

1. Il *concorrente deve appartenere a famiglia di questa Provincia*, ed avrà la preferenza quello appartenente a famiglia domiciliata in Udine.

2. Non dovrà eccedere l'età di anni 16.

3. Dovrà con regolari certificati comprovare la bontà d'indole e di costumi, il lodevole profitto fatto negli studi precorsi, la sanità e robustezza di sua complessione.

4. L'ammesso al beneficio dovrà indicare quale delle due pensioni, attualmente in corso nel Seminario, egli intenda scegliere, e pagar dovrà a questo Ospedale la metà dell'annua pensione da lui scelta in due uguali rate anticipate, la prima nel giorno antecedente all'ingresso nel Seminario e la seconda nella prima settimana del mese di marzo d'ogni anno scolastico.

5. Ogni spesa pel proprio indumento, pel *letto e fornimento della camera*, per acquisto libri, come pure qualunque altra che fosse dovuta per l'ammissione al convitto, resta a carico del beneficato, poichè il beneficio consiste nella sola metà della annua pensione.

Ogni altra occorrente istruzione l'avrà il concorrente presso la segreteria di questo ufficio.

La relativa istanza, in bollo competente, sarà prodotta al protocollo di questo ufficio entro il corrente mese.

Udine, li 7 settembre 1881.

Il Presidente QUESTIAUX

Il Segretario *C. Cesare.*

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore sette pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinf. sopra motivi di Bellini	Mercadante
3.	Valzer «Dispacci telegrafici»	Strobel
4.	Coro *Militare* nell'op. «L'assedio di Leida»	Petrella
5.	Finale nell'op. «Macbeth»	Verdi.
6.	Polka	N. N.

Jeri nell'età di 77 anni mancava a questa vita una gemma di Sacerdote **Monsignor D. GIO: BATTA GRASSI** di Formeaso. Sacerdote di esimio doti fornito prediligeva la modestia, l'umiltà, la carità, e queste virtù lo resero singolarmente caro a Dio e venerando agli uomini. Ben sel sanno i parrocchiani di Resiutta che l'ebbero a Rettore spirituale per lungo corso d'anni. Non vi era persona bisognosa di consiglio, di soccorso, che in Lui non trovasse un padre affettuoso, un angelo consolatore, eguale sempre e nel tugurio del povero e nella casa del ricco. Dov'era una sciagura da lenire, una lagrima da tergere, un'opera generosa da iniziare o favorire là trovavasi sempre il Parroco di Resiutta, il suo zelo non l'arrestava davanti a qualsiasi difficoltà. Tanto suo merito non poteva starsi nascosto, ed i Superiori Diocesani se l'ebbero caro, e il S. Padre Pio IX nel 1877 conferivagli la dignità di suo Cameriere d'onore. Da circa un anno intanto lo coglieva grave malattia, ed egli qual veterano dalle fatiche di lunghe campagne consunto recavasi in seguo alla famiglia. Nel corso della malattia s'offerse modello di cristiana pietà, e volle ogni otto giorni ricevere il SS. Sacramento a suo conforto, e ad edificazione dei compaesani, i quali da Lui appresero ad affrontare con fronte serena le angoscie di morte e santificarle colla speranza e rassegnazione.

O D. Gio: Batta, sia pace alla bell'anima tua! Tu segnasti *orme preziose* in questa vita mortale. Deh! prega Iddio che noi fedeli possiamo imitarti, pregalo per la travagliata sua Chiesa, che tanto ti stava a cuore.

S. Pietro della Carnia, 14 Settembre 1881.

P. A. F.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del *New York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 15 settembre:

« Una perturbazione ciclonica attraversa l'Oceano, ed arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 15 e il 17 corrente. Sarà accompagnata da forti venti e procelle volgenti da sud-est a nord-ovest. »

Un senatore derubato. Leggiamo nel *Corriere del Lario*:

La mattina del 10 corrente il principe di Pandolfina, senatore del Regno, mentre stava per salire a bordo del piroscafo *La Lombardia*, veniva derubato con singolare destrezza, del *portafoglio*.

Su questo proposito ci viene comunicato quanto segue:

« Il derubato nell'ammirare la gentile destrezza del borsaiuolo, gli regala i valori che conteneva, pregandolo soltanto di rimettergli le piccole carte e memorie contenute nel detto portafogli, dirigendolo al senatore principe di Pandolfina, Grand Hotel Bellagio. »

Questa è bella!

Restituzioni dopo la Confessione. Un prete cattolico di Nuova York ha rimesso alla cassa dello Stato 500,007 dollari (il dollaro vale L. 5.35) a nome di un impiegato che si era confessato.

Da Roma uno zelantissimo Prelato scrive all'*Unità Cattolica* di aver ricevuto una lettera con entro 19 lire e soggiunge: « Se tutti quelli che *han fatto l'Italia* si confessassero, credo che essa pagherebbe almeno una metà de' suoi debiti. »

Il corso della rendita. Il Ministero del tesoro ha testè notificato alle intendenze di finanza che la media dei corsi della rendita pubblica nel primo semestre 1881 risulta di italiane *lire* 89 59 *per* il Consolidato 5 per cento (godimento dal 1 luglio 1881), e di italiane lire 54 12 per il Consolidato 3 per cento (godimento dal 1 ottobre 1881).

Tenuto conto quindi della prescritta deduzione del decimo, il Ministero stesso ha stabilito che la rendita che dovesse essere data in cauzione da esattori o ricevitori provinciali nominati nel secondo semestre del corrente anno, dovrà computarsi in ragione di italiane lire 80 64 per ogni cinque lire di rendita di Consolidato 5 per cento, e di italiane lire 48 71 per ogni 3 lire di rendita del Consolidato 3 per cento.

Bollo di cambiali. Parecchi uffici di bollo esitarono, in esecuzione della legge 7 aprile, a bollare i moduli stampati o litografati per gli assegni bancari, perchè o portavano la denominazione di *chèques*, o mancavano della indicazione di essere pagabili in un termine non maggiore di giorni dieci dalla presentazione.

Osservando il ministro delle finanze che l'assegno bancario contemplato dalla suddetta legge è l'identico recapito comunemente denominato *chèque*, ha dichiarata infondata la pretesa d'escluderli dall'applicazione della tassa, come ha detto infondata anche l'obbiezione del termine di pagamento, dovendosi considerare in tal caso come pagabili a vista.

Giurisprudenza. La selvaggina, quantunque presa in luoghi dove si può liberamente cacciare, non può portarsi nelle provincie in cui la caccia è vietata. Nella specie, coloro che vanno a cacciare nelle provincie dove la caccia è stata precocemente dichiarata aperta, non possono portare la cacciagione alle loro case, se queste si trovano in luoghi in cui la caccia è ancora chiusa.

Lo stesso *principio* fu già accolto con due sentenze della Corte di Cassazione sul ricorso di certo Cirio di Saluzzo, cui venivano recentemente sequestrate numerose quaglie *provenienti da Bari e dirette* ad Amsterdam.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 15 — Il Sultano conferì al re di Spagna il Grancordone dello *Osmaniè* con la placa di brillanti.

Bruxelles 15 — La banca del Belgio elevò lo sconto a 4 1[2.

Parigi 15 — Il principe Napoleone recasi a Costantinopoli. In seguito ad un consiglio di famiglia, pubblicherà un manifesto in cui rinunzierà in favore del figlio Victor ogni diritto alla successione imperiale. Si attribuisce la decisione del principe al risultato delle elezioni.

Cairo 15 — Prevedesi un'insurrezione nel Sudan.

Washington 16 — I raccolti del cotone, grano e tabacco sono mediocri causa la siccità. La media del cotone è del 70 per 0[0, del grano del 60 0[0, del tabacco in ribasso del 20 0[0.

Berlino 16 — Saburoff dopo aver conferito con Bismarck recasi a Parigi e forse a Londra. Il viaggio riferirebbesi alle misure internazionali che i tre imperi converranno di prendere contro gli assassini politici.

Londra 16 — Il *Daily News* ha da Tunisi: Assicurasi che il bey abdicherà sabato; succederebbegli Taseb bey.

Dublino 16 — La riunione della *Landlangue* condannò la legge agraria.

Cairo 16 — La Francia e l'Inghilterra appoggiano Cherif.

Tunisi 16 — La colonna di Correard giunse a Mohamedi il 9.

La commissione d'inchiesta per stimare i danni cominciò le sue operazioni a Sfax.

La cifra delle domande venne ribassata da 20 a 14 milioni di piastre.

Civitavecchia 16 — La squadra col *Duilio* è giunta stamane.

Parigi 17 — Si assicura che avremo fra breve un Ministero Gambetta.

Venezia 17 — Stamane alle 9 il Re visitò l'Esposizione geografica. Il Duca di Genova arriverà oggi. Va ad incontrarlo l'avviso *Barbarigo* con a bordo il ministro Acton. Ad incontrare la Duchessa di Genova alla stazione si recò jersera alle 8 tutta la famiglia Reale e le Autorità. Il Canal grande era illuminato fantasticamente a bengala. Il tragitto si compiè fra continui applausi. I Reali partiranno probabilmente lunedì mattina.

Nella gita dei congressisti ai Murazzi, il Sindaco di Pellestrina offrì una refezione. Parlarono Lesseps, il Sindaco, Tornielli a nome del Sindaco di Venezia ed il corrispondente del *New York Herald*.

Washington 17 — Garfield presentava ieri sintomi di nuovo peggioramento. Va soggetto a grande debolezza. Il suo stato desta qualche timore.

Parigi 17 — I giornali pubblicano notizie allarmanti sulla situazione delle colonne Sabatier e Correard. Telegrammi da Costantina parlano di grande numero d'insorti. Vi si chiedono rinforzi. Da Tunisi giunge un telegramma che la città è costernata per la mancanza d'acqua.

STATO CIVILE

BOLLET. SETTIMANALE dal 11 al 17 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	5
„ morti	„	—	„ —
Esposti	„	—	„ 2

TOTALE N. 17

Morti a domicilio

Maria Tonsatto-Filaferro fu Pietro d'anni 47, att. alle occ. di casa — Luigi Rizzi fu Valentino d'anni 75, agricoltore — Santa Bozzer-Ballico fu Angelo d'anni 70, att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale civile

Rosa Oratesi, di mesi 10 — Caterina Chiandoni-Paparotti fu Giuseppe d'anni 59, contadina — Rosa Vizio-Missoni fu Santo di anni 71 contadina — Maddalena Cibischino-Zanni di Sebastiano d'anni 52 contadina.

Totale N. 7

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Francesco Dal Bo' maniscalco con Maria Cum operaia — G. Battista Linone agricoltore con Rosa Mattiussi contadina — Pietro Magistris agente privato con Giuseppina Marussig, agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Bertè conduttore ferroviario con Angela Gallina maestra elementare — Carlo Ciris maggiore contabile con Ernesta Barbetta agiata — Valentino Zenarola facchino con Teresa Tabacco fruttivendola — Giuseppe Fabello falegname con Antonia Caruzzi att. alle occ. di casa — G. Batta Marioni negoziante con Maria Stroili agiata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 settembre 1881

VENEZIA 49 — 73 — 58 — 78 — 41

Carlo Moro gerente responsabile.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 16 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.1	750.7	753.1
Umidità relativa	71	61	65
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	0.4	—
Vento direzione . . .	N	E	E
Vento velocità chilometr.	1	6	3
Termometro centigrado . .	17.2	11.6	17.1

Temperatura massima 21.9, minima 13.4 — Temperatura minima all'aperto . . . 11.2

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI		PARTENZE	
da TRIESTE	ore 9.05 ant.	per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 12.40 mer.		ore 3.17 pom.
	ore 7.42 pom.		ore 8.47 pom.
	ore 1.10 ant.		ore 2.50 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*	per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 10.10 ant.		ore 9.28 ant.
	ore 2.35 pom.		ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom.		ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 2.30 ant.		ore 1.44 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.	per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 4.18 pom.		ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 7.50 pom.		ore 10.35 ant.
	ore 8.20 pom. *diretto*		ore 4.30 pom.

Udine — Tip. del Patronato